



Giornalisti a Scuola

 **ORDINE DEI
GIORNALISTI**
CONSIGLIO NAZIONALE
COMMISSIONE CULTURA

Giornalismo e disinformazione

2023-24

Un progetto per la diffusione di una corretta cultura dell'informazione allo scopo di contrastare nelle scuole il fenomeno della diffusione delle fake news ed affrontare con i giovani limiti e problematiche che la diffusione dell'intelligenza artificiale pone

Testi a cura di Antonio Rossano. Alcune immagini in questa dispensa in Creative Commons o in pubblico dominio. Molte di esse sono state realizzate a cura di Interskills™ con l'intelligenza artificiale di Midjourney

Sommario esecutivo

Definizione di Disinformazione

La disinformazione è una forma di contaminazione dell'informazione che distorce la percezione pubblica su persone, temi ed eventi, creando sfide per chi cerca di interpretare i fatti. È un attacco diretto alla veridicità e rappresenta un ostacolo alla conoscenza.

Fake News

Le fake news sono contenuti inesatti diffusi per ingannare, spesso tramite social media, e possono essere motivati da propaganda o guerra informativa. Queste notizie false sono state amplificate dall'uso di social media.

Fact-Checking

Il fact-checking è un pilastro del giornalismo che verifica l'autenticità di eventi e dati. I fact-checker analizzano dichiarazioni e notizie, contribuendo a mantenere l'integrità delle informazioni e a combattere la disinformazione.

Metodologia di Verifica

I fact-checker si basano su tre domande principali per verificare le informazioni: chi diffonde l'informazione, quali prove sostengono l'informazione e cosa dicono altre fonti.

Bufale e Satira

La diffusione involontaria di false informazioni può avvenire per vari motivi, inclusa la satira fraintesa come reale. Alcuni creano e diffondono bufale deliberatamente per profitto o inganno, spesso supportati dalla monetizzazione di contenuti virali.

Esempi Specifici di Disinformazione

- Il gruppo Facebook "Tutti i crimini degli immigrati" era un esempio di un punto di ritrovo per diffusori di bufale.
- Il caso del "senatore Cirenga" dimostra come le false informazioni possano capitalizzare l'emozione pubblica.
- Un giovane ingiustamente etichettato come terrorista rivela l'importanza della prudenza prima di diffondere informazioni.
- L'account Facebook falso di Lara Pedroni mostra come anche profili inesistenti possono diffondere disinformazione.
- Errori di attribuzione, come una frase falsamente attribuita a Matteo Salvini, sottolineano l'importanza della verifica.

Strumenti di Verifica

- InVID è un plugin che aiuta a verificare l'autenticità dei video.
- Metadata 2 Go rivela informazioni cruciali nascoste nei metadati dei file.
- Telegram può essere utilizzato per ottenere file originali, ma richiede cautela nella verifica.
- La geolocalizzazione è fondamentale per verificare la veridicità delle immagini e dei video.
- Google Cache e altri strumenti di archiviazione online possono recuperare fonti cancellate.

Esercitazioni

Esercizi su Twitter e GeoGuessr possono aiutare a sviluppare capacità di verifica.

Responsabilità Penali per Disinformazione

Diffamazione La diffamazione è un reato penale legato alla disinformazione, punibile con la reclusione da sei mesi a tre anni secondo l'articolo 595 del codice penale italiano. Questo reato si verifica quando qualcuno offende la reputazione di un'altra persona comunicando con più persone.

Diffamazione sui Social Media Quando la diffamazione avviene tramite social media, la legge la considera come pubblicità e la pena può essere aggravata.

Altri Reati Penali Associati alla Disinformazione

- **Aggiotaggio:** Diffusione di false notizie per influenzare il mercato dei valori mobiliari, punito dall'articolo 2631 del codice civile.
- **Procurato Allarme:** Diffusione di false notizie che causano allarme pubblico, sanzionato dall'articolo 658 del codice penale.
- **Abuso della Credibilità Popolare:** Sfruttamento della fiducia pubblica che causa disordine, punito dall'articolo 662 del codice penale.

Regolamento Digital Services Act (DSA) Il DSA, che entrerà in vigore il 17 febbraio 2024, è un regolamento europeo che stabilisce obblighi per le piattaforme online e motori di ricerca per combattere la disinformazione:

- Le piattaforme devono valutare e mitigare il rischio di disinformazione.
- Devono gestire le segnalazioni di contenuti falsi o fuorvianti e adottare sistemi di risoluzione delle controversie.
- Saranno introdotti codici di condotta per garantire un equilibrio tra libertà d'informazione e lotta alla disinformazione.

Sommario

Sommario esecutivo	1
Cos'è esattamente la disinformazione?	5
E le “fake news”?	5
Il “Fact checking”	6
Le tre domande del verificatore.....	7
Le “bufale” e la satira.....	7
Il gruppo “Tutti i crimini degli immigrati”	10
L'incredibile caso del “senatore Cirenga”	11
Il terrorista che non c'è.....	12
Lara Pedroni.....	13
Le attribuzioni	13
Olena Zelenska.....	14
Il colore delle scarpe di Junker	15
Verifica Video e Immagini	17
Metadati e Provenienza dei File.....	17
Gestione dei File su Telegram	17
Intelligenza Artificiale nella Creazione di False Immagini	17
Geolocalizzazione	18
Verifica delle fonti cancellate.....	18
Allenamento	19
Responsabilità penali	20
Regolamento europeo Digital Services Act	21



Disinformazione e Fake News

L'UNESCO, nel suo report "Journalism, fake news & disinformation", distingue tra "misinformation" e "disinformation": la prima riferendosi a informazioni errate prive di malizia, la seconda a notizie intenzionalmente falsificate per ingannare e manipolare.

Le "fake news", sono contenuti inesatti o fuorvianti diffusi con l'intento di ingannare il pubblico, creare scandali o generare traffico online.

Cos'è esattamente la disinformazione?

Nel contesto della comunicazione moderna, la disinformazione si configura come un'insidiosa contaminazione del flusso informativo, capace di distorcere la percezione pubblica riguardo individui, temi e eventi. Questo processo non solo confonde l'opinione pubblica, ma rappresenta anche una sfida per giornalisti e cittadini nell'interpretare correttamente i fatti, un principio fondamentale espresso nell'articolo 2 del Testo Unico dei doveri del giornalista in Italia.

La chiarezza e la trasparenza nell'ecosistema dell'informazione sono oggi minacciate da dinamiche sia organiche che intenzionali. L'UNESCO, nel suo report "Journalism, fake news & disinformation", distingue tra "misinformation" e "disinformation": la prima riferendosi a informazioni errate prive di malizia, la seconda a notizie intenzionalmente falsificate per ingannare e manipolare. La disinformazione, quindi, non è solo un ostacolo alla conoscenza, ma un attacco diretto alla veridicità, un valore che i professionisti dell'informazione si sforzano di difendere ogni giorno.

Le "fake news" sono contenuti inesatti o fuorvianti diffusi attraverso vari media, con l'intento di ingannare il pubblico, creare scandali o generare traffico online

E le "fake news"?

Le "fake news", comunemente note come bufale o notizie false, rappresentano un problema crescente nell'era dell'informazione digitale. Si tratta di contenuti inesatti o fuorvianti diffusi attraverso vari media, con l'intento di ingannare il pubblico, creare scandali o generare traffico online.

Originariamente legate ai canali tradizionali come la TV e la stampa, la proliferazione di queste notizie fasulle è stata amplificata dall'uso dei social media e dalla loro condivisione da parte di influencer e figure pubbliche, inclusi i politici. Queste distorsioni informative possono essere motivate da obiettivi quali la propaganda o la guerra informativa.

Il “Fact checking”

Il fact-checking, pratica fondamentale nel giornalismo contemporaneo, rappresenta un pilastro nell'accertamento dell'autenticità di avvenimenti e dati presentati in testi e discorsi. Questo metodo di verifica, che origina dalla necessità di identificare errori, imprecisioni e falsità, è cruciale per mantenere l'integrità delle informazioni diffuse non solo da figure politiche, ma anche dai media. Con l'avvento di Internet, la verifica dei fatti si è trasformata in uno strumento democratico per il controllo della veridicità delle informazioni, accessibile non solo ai giornalisti ma anche ai cittadini.

I fact-checker, individui o entità specializzate, si impegnano nell'analisi di dichiarazioni e notizie, sia prima che dopo la loro pubblicazione o trasmissione. Questa pratica si estende oltre la stampa scritta, toccando anche dichiarazioni verbali e contenuti multimediali. In un'epoca segnata dalla velocità della comunicazione digitale e dalla facilità di accesso alle fonti, il fact-checking diventa un baluardo contro la disinformazione, garantendo che pubblico e istituzioni ricevano informazioni verificate e accurate.

Le tre domande del verificatore

Tutti conosciamo le 5 W fondamentali dei giornalisti per la formazione di un articolo e di un'informazione corretta:

Chi, cosa, quando, dove, perché?

Queste sono le domande le cui risposte costituiscono l'informazione alla base della notizia, mentre quelle che si fa un fact checker sono principalmente tre:

- Chi diffonde l'informazione?
- Quali sono le prove presentate per sostenere quell'informazione?
- Cosa dicono le altre fonti?

Da queste tre domande inizia il lavoro del fact checking.



Le “bufale” e la satira

La diffusione di notizie false, o "fake news", è un fenomeno che può coinvolgere chiunque, dai semplici utenti ai professionisti dell'informazione. Spesso, persone e persino giornalisti possono condividere involontariamente informazioni non verificate, ritenendole credibili perché provenienti da fonti famose o autorevoli.



Alcuni utenti condividono contenuti erroneamente credendo nella loro veridicità, come nel caso di articoli satirici che possono essere scambiati per reali. Al contrario, vi sono soggetti che deliberatamente creano e diffondono bufale per trarne profitto mediante pubblicità online, per nuocere a qualcuno, per fare propaganda o per il semplice piacere di ingannare gli altri.

Questa pratica è stata rafforzata dalla capacità di guadagnare da contenuti virali su siti web, alimentando così un circolo vizioso di disinformazione.



Casi pratici

Alcuni gruppi hanno come unico scopo fabbricare e propagare materiale di disinformazione attraverso piattaforme online. È emerso che la generazione di entrate pubblicitarie tramite banner è spesso l'incentivo dietro la diffusione di storie virali, progettate per suscitare reazioni positive o negative nel pubblico

Il gruppo “Tutti i criminali degli immigrati”

Su Facebook esisteva un gruppo denominato "Tutti i criminali degli immigrati", amministrato da un unico individuo che faceva uso di numerosi account fasulli.

Questo spazio virtuale era il punto di ritrovo per utenti che, nei diversi ambienti social, accettavano come verità delle bufale, e che si sentivano offesi quando venivano corretti.

Questa dinamica rappresenta un problema primario da risolvere, considerando che le vittime di disinformazione possono a loro volta trasformarsi in diffusori di notizie false, spesso mosse da un desiderio di rivalsa, come osservato all'interno di questo gruppo.



L'incredibile caso del “senatore Cirenga”

Un esemplare caso di disinformazione viene rappresentato dalla ricorrente bufala del "senatore Cirenga", un personaggio fittizio che riemerge puntualmente durante le elezioni.

La bufala parla di un inesistente senatore che avrebbe proposto un disegno di legge per creare un fondo miliardario a beneficio dei parlamentari disoccupati post-mandato, suscitando l'indignazione popolare.

Tuttavia, una verifica elementare sui siti istituzionali smentisce l'esistenza di tale senatore e di una tale proposta di legge, e il numero di voti indicato nella bufala non corrisponde al numero effettivo dei parlamentari. Questo episodio dimostra come la disinformazione possa facilmente capitalizzare l'emozione pubblica, distogliendo l'attenzione da temi importanti, come nel caso dei malati di SLA, originariamente al centro di questa fabbricazione.





Il terrorista che non c'è

Nel clima di tensione generato da eventi come gli attentati terroristici, la circolazione di bufale può intensificarsi, mostrando spesso immagini di individui etichettati ingiustamente come responsabili.

Un caso emblematico è quello di un giovane il cui selfie è stato manipolato con programmi di editing per farlo apparire come un terrorista, aggiungendogli un giubbotto esplosivo e posizionando un Corano tra le sue mani.

La situazione è stata chiarita solo quando un'accurata ricerca inversa di immagini ha permesso di scovare la foto originale, svelando il fotomontaggio e la calunnia a suo carico. Questo episodio sottolinea l'importanza della prudenza e della verifica accurata delle informazioni prima di diffonderle.

Lara Pedroni

Nel 2018, un account Facebook di una ragazza chiamata Lara Pedroni, aveva condiviso un'immagine su Roberto Saviano con una citazione molto pesante che preferiva salvare rifugiati e fratelli clandestini piuttosto che aiutare qualche terremotato italiano piagnucolone e viziato.

Questa frase, già di per sé grave, aveva un elemento in comune con la discussione precedente sulla credibilità: alla fine della citazione c'era un riferimento a Roberto Saviano a "Che tempo che fa" del 3 giugno 2018.

Questo faceva pensare che fosse un elemento verificabile e quindi non necessitante di controllo. Tuttavia, pochi hanno controllato la fonte originale, per scoprire che Saviano non aveva mai detto nulla del genere.

Inoltre, non solo quelle informazioni su Saviano e su altri politici e personaggi dello spettacolo erano false, ma anche l'account della ragazza non esisteva affatto. Come ci siamo resi conto? Osservando le immagini e le foto che pubblicava, in particolare una in cui il logo del cellulare era corretto e non riflesso, il che è insolito per una foto scattata allo specchio.

Le attribuzioni

Altre volte si verificano errori di attribuzione di citazioni, come nel caso di una frase falsamente attribuita a Matteo Salvini riguardo l'immigrazione. La fonte era indicata come Radio Padania, ma un controllo avrebbe rivelato che le parole attribuite a lui erano state completamente travisate.

Per verificare le informazioni bisogna lavorare ordinatamente e utilizzare gli strumenti a disposizione, come la lettura laterale su Google Chrome, che consiste nell'aprire più schede per la ricerca e riordinarle in gruppi. Si possono utilizzare anche le ricerche avanzate con virgolette e operatori come il meno per escludere termini indesiderati, e la ricerca per sito specifico. Per le immagini, si può fare una ricerca inversa utilizzando tool gratuiti come Google Images, Yandex o TinEye.

Olena Zelenska

Altra bufala è quella di una fotografia di una donna che effettuava il saluto romano che è stata falsamente attribuita a Olena Zelenska, moglie del presidente ucraino, e in precedenza ad altre figure pubbliche. L'analisi dettagliata rivela un tatuaggio visibile sul braccio della donna, elemento assente in tutte le immagini ufficiali di Zelenska disponibili su noti archivi fotografici come Getty Images, AFP e ANSA.

Ulteriori ricerche hanno poi identificato la donna nell'immagine come partecipante a un raduno di estrema destra negli Stati Uniti, svelando come la manipolazione delle immagini possa facilmente ingannare e disinformare il pubblico. Questo caso evidenzia l'importanza dell'utilizzo di strumenti di verifica per contrastare la diffusione di notizie false.



Il colore delle scarpe di Juncker

Una diffusione virale di un video di bassa qualità ha portato a false accuse riguardo Jean-Claude Juncker, ex Presidente della Commissione Europea, sostenendo che si fosse presentato a una conferenza stampa indossando due scarpe di colore diverso, a causa di presunti problemi con l'alcol. Tuttavia, un'indagine giornalistica ha prontamente smentito tale affermazione.

Analizzando il video originale ad alta risoluzione e confrontando immagini ufficiali disponibili negli archivi della stampa europea, si è constatato che le scarpe di Juncker erano in realtà dello stesso colore. Questo episodio mette in luce la facilità con cui le immagini possono essere alterate o fraintese su piattaforme social e la necessità di una verifica accurata, spesso più semplice di quanto si immagini, attraverso strumenti di ricerca visiva e l'accesso a fonti affidabili.





Strumenti di verifica

Esistono in rete una grande varietà di software, applicazioni e siti che offrono ai giornalisti e al pubblico le risorse per identificare e contrastare efficacemente la disinformazione online, ma richiedono un occhio critico e un'analisi dettagliata per discernere la verità in un'epoca segnata dalla manipolazione digitale

Verifica Video e Immagini

La lotta contro la disinformazione è supportata da strumenti digitali come il plugin "Fake News Debunker by InVID and We Verify", abbreviato InVID. Questo strumento consente agli utenti di eseguire una ricerca inversa dei video, analizzando frame per frame per verificare l'autenticità dei contenuti visualizzati su piattaforme come YouTube o Twitter. Gli utenti possono caricare video in vari formati, inclusi quelli ricevuti tramite WhatsApp, per sottoporli a deframmentazione e analisi.

Metadati e Provenienza dei File

Gli strumenti online come Metadatà 2 Go rivelano i metadati - informazioni invisibili all'occhio ma incastonate in file digitali come immagini, video e documenti PDF. Queste informazioni possono svelare l'autore di un file, la data di creazione e i software utilizzati, risultando cruciali per smascherare la creazione e la manipolazione di materiale disinformante.

Gestione dei File su Telegram

Durante il conflitto in Ucraina, Telegram è emerso come un canale attraverso cui si possono ottenere file originali di grandi dimensioni. La verifica di questi file richiede attenzione al nome del file, che se non standardizzato, può indicare l'originalità del contenuto. Tuttavia, i file scaricati da canali Telegram possono aver subito manipolazioni, come dimostrato da analisi metadati che hanno rivelato l'aggiunta di contenuti esterni per alterare il contesto originale.

Intelligenza Artificiale nella Creazione di False Immagini

L'intelligenza artificiale è stata utilizzata per generare immagini di persone inesistenti, spesso impiegate per creare falsi profili o attribuire dichiarazioni a personaggi inventati, specialmente durante la pandemia. Tali immagini, sebbene realistiche, presentano incongruenze come posizioni oculari fisse o dettagli discordanti, come orecchini o occhiali asimmetrici, che possono essere individuati e utilizzati per smascherare le false rappresentazioni.

Geolocalizzazione

La geolocalizzazione è uno strumento fondamentale per verificare la veridicità di immagini e video. Consente di identificare il luogo in cui è stata scattata una foto o girato un filmato, e di confrontarlo con altre informazioni disponibili, come mappe, fotografie o video storici.

In un recente episodio, Gianluca Sicuro del TG2 è stato vittima di una manipolazione di un suo video girato a Kiev. I manipolatori hanno aggiunto dei cartelli stradali con destinazione Brescia, per sostenere che Sicuro non si trovasse in Ucraina, ma in Italia.

La verifica della geolocalizzazione ha permesso di dimostrare che il video era autentico. Il TG2 ha utilizzato gli strumenti di Google Maps e Google Street View per identificare la strada in cui si trovava Sicuro. Le immagini e i video disponibili su questi strumenti hanno confermato che la strada era effettivamente quella di Kiev.

In alcuni casi, la geolocalizzazione può essere difficile da effettuare, soprattutto se la foto o il video è stato scattato in un luogo remoto o in cui non sono disponibili mappe o fotografie. In questi casi, è possibile utilizzare strumenti come Mapillary, che raccoglie immagini e video caricati dagli utenti.

Verifica delle fonti cancellate

Un altro problema che può presentarsi durante la verifica è quello di cercare una fonte che è stata cancellata. Questo può accadere se la testata che ha pubblicato l'articolo ha deciso di rimuoverlo o di modificarlo.

Google Cache può essere un utile strumento per recuperare una versione precedente di un articolo. Basta inserire l'URL dell'articolo e cliccare sui tre puntini a destra per visualizzare la copia cache.

Se la copia cache non è disponibile, è possibile utilizzare altri strumenti di archiviazione online, come Web Archive o Archive.is. Questi siti web raccolgono copie di siti web e contenuti dei social media, anche se sono stati cancellati.

Allenamento

Per migliorare le proprie capacità di verifica delle immagini e dei video, è possibile allenarsi utilizzando alcuni strumenti online.

L'account Twitter @quiztime pubblica quotidianamente foto e video da identificare. Questi esercizi possono aiutare a sviluppare l'occhio per i dettagli e a migliorare la capacità di riconoscere le manipolazioni.

Un altro gioco online utile è GeoGuessr. Questo gioco consente di navigare attraverso Google Street View in un punto qualsiasi del mondo, e di indovinare la posizione. È un ottimo modo per imparare a osservare i dettagli e a utilizzare Google Street View per la geolocalizzazione.



Responsabilità connesse alla disinformazione

Responsabilità penali

La diffamazione è la responsabilità penale più comunemente associata alla disinformazione. È punita ai sensi dell'art. 595 del codice penale, che prevede la reclusione da sei mesi a tre anni per chiunque, comunicando con più persone, offende l'altrui reputazione.

La diffamazione può essere commessa anche attraverso i social media, che sono considerati un "altro mezzo di pubblicità" ai sensi della giurisprudenza. In questo caso, la pena è aggravata.

Altre fattispecie penali che possono essere associate alla disinformazione sono:

- L'aggiotaggio, punito ai sensi dell'art. 2631 del codice civile, che consiste nella diffusione di notizie false o fuorvianti al fine di turbare il mercato dei valori mobiliari.
- Il procurato allarme, punito ai sensi dell'art. 658 del codice penale, che consiste nella diffusione di notizie false che provocano un allarme per la pubblica incolumità.
- L'abuso della credibilità popolare, punito ai sensi dell'art. 662 del codice penale, che consiste nell'abuso della fiducia di un pubblico, se ne deriva un turbamento dell'ordine pubblico.

Regolamento europeo Digital Services Act

Il Digital Services Act (DSA), un regolamento europeo che entrerà in vigore il 17 febbraio 2024, introduce una serie di obblighi specifici e rafforzati per le grandi piattaforme online e per i motori di ricerca, con l'obiettivo di contrastare la diffusione di disinformazione.

Tra gli obblighi previsti dal DSA, vi sono:

- L'obbligo per le grandi piattaforme online di svolgere un'analisi del rischio di diffusione di disinformazione e di adottare misure di mitigazione.

- La disciplina delle segnalazioni di contenuti ritenuti falsi o fuorvianti: le piattaforme devono gestire le segnalazioni e sottoporle a un sistema di risoluzione alternativa delle controversie.
- La previsione di codici di condotta per le piattaforme online, che dovranno armonizzare libertà di informazione e lotta alla disinformazione.